

Parole 2006

Non lo facevo da anni, ma questa volta non ho proprio potuto trattenermi. Ci sono troppe parole ed espressioni nuove che circolano in questa primavera-estate 2006, troppi modi di dire che si stanno insinuando nei nostri discorsi e persino nei nostri silenzi. E allora, da bravo e diligente scolare, intraprendo un nuovo viaggio nella nostra lingua.

Due sono gli argomenti che ci stiamo lasciando alle spalle: la politica, con l'elezione delle più alte cariche dello stato e l'attività di governo, e la giustizia, che si interessa di pallone ma anche di altro. Ma andiamo con ordine.

Abbiamo subito una campagna elettorale condita di simpatici e coloriti epiteti, fatta da persone che davano dei *coglioni* agli elettori degli altri partiti e di altre persone che si vantavano (be', forse *vantarsi* è una parola grossa...) di essere definiti tali. Poi siamo arrivati a scegliere i presidenti di Camera e Senato e per l'occasione Casini ha ritirato fuori una vecchia espressione paventando i rischi di *inciucio*: *il patto della crostata* volto a richiedere e ricevere sostegno dall'opposizione nei momenti di debolezza. Assegnate le poltrone dei due rami del parlamento si è passati alla scelta del Capo dello Stato e al continuo *tirare per la giacca* Ciampi sperando in un secondo mandato. Preso atto del suo rifiuto la questione si è apparentemente spostata dalle persone al merito: tutti auspicavano una convergenza *bipartisan* su un nome di alto profilo istituzionale da scegliersi tra una rosa di nomi. Insomma, il famoso *metodo Ciampi*. Qualcun altro proponeva invece di scegliere il candidato favorito, di votarlo senza tante storie e di farlo vincere. E questo come lo vogliamo chiamare? *Metodo Ratzinger*, suggeriscono i giornali.

Ma Calderoni non è d'accordo e annuncia proteste a tutto spiano. Dopo la canottiera sfoggiata da Bossi sulla spiaggia anni fa, dopo le magliette sull'islam che il senatore leghista ha mostrato in televisione, la nuova trovata è il *metodo vaffa*. Traduciamo dal padano: se fate come volete *voi* senza tener conto di quello che vogliamo *noi*... provate un po' a immaginare dove vi manderemo? Chiaro, sintetico, facilmente comprensibile da tutti.

Anche il governo appena insediato ci delizia con alcune perle di non poco conto che fanno parlare a Il Riformista di *effetto brancaleone*. Un esempio? Aprire le *case del buco* o, se gli appartamenti costano troppo, almeno le *stanze del buco* per permettere di esercitare, a chi è interessato, il sacrosanto diritto di drogarsi senza essere disturbati. Ma perché fermarsi qui? E se vuoi fare all'amore? Be', si potrebbero riaprire le case chiuse. E per chi vuole coltivare il vizio dell'alcol? Si potrebbero riaprire i... Ah, giusto, i bar sono *già* aperti. Scusate.

Mettiamo per un attimo da parte la politica e passiamo alla giustizia. Finalmente è stato catturato il latitante Bernardo Provenzano, l'unico uomo che nel nuovo millennio comunica con i suoi collaboratori attraverso pezzettini di carta (*i pizzini*) su cui verga istruzioni in codice. Scrivere senza l'ausilio della tecnologia è comunque più sicuro che parlare al cellulare. Ne sa qualcosa Ricucci che in pagine e pagine di trascrizioni delle sue conversazioni telefoniche ci regala l'espressione *i furbetti del quartierino*. E lo sanno anche Wanna Marchi e Stefania Nobile che proprio da una telefonata registrata da Striscia La Notizia hanno visto cominciare i loro guai giudiziari. La Nobile, però, non si limita a illuderci con la possibilità di girare una pellicola a luci rosse. No, apre un blog (www.stefanianobile.it), si offre per animare party e ricevimenti, rilascia interviste. Durante una di queste rimbecca il giornalista televisivo che la disturba mentre mangia dicendo che è troppo impegnata a *sgrunciare* (mangiucciare) per rispondergli.

I maggiori frutti delle intercettazioni di questi tempi riguardano tuttavia ben altri argomenti: niente scalate alle banche o riti contro la negatività. È il pallone, o meglio tutto ciò che ruota attorno a quel mondo, a tenere banco.

I personaggi di questo simpatico teatrino sono stati definiti nei modi più strani: la Triade, il Burattinaio, il Grande Vecchio, Belzebù (ma non era Andreotti?), Big Luciano o Lucianone, i *furbetti del pallone* o

del calcetto. Galliani minimizza definendo tutta la questione un *pissi-pissi bau-bau* mentre altri lo chiamano *sistema Moggi*. Per fortuna nessuno rispolvera un vecchio neologismo, quei *piedi puliti* evocati anni fa in occasione di un qualche scandalo calcistico, e si limita a parlare di *doping amministrativo*, *calciopoli* o *cosmesi di bilancio*. Insomma, mancano solo le *truppe cammellate* o il *tricheballacche* proposto dai reality dell'anno e abbiamo fatto tombola.

Ma politica e calcio riescono anche a mescolarsi. Qualcuno parla di *triade* riferendosi a Napolitano, Marini e Bertinotti assurti alle più alte seggiole dello Stato. Poi, accorgendosi della gaffe, accantona frettolosamente questa metafora.

Non dimentichiamoci però che tra i candidati al Quirinale c'è anche D'Alema (permettetemi una parentesi: D'Alema è stato candidato al Quirinale, alla Camera, al Senato, al Ministero degli Esteri, alla Federcalcio, alla Presidenza del Club Velisti per Caso, a quella della Juventus, della Pro Loco di Casalecchio di Reno e della giuria di Cannes, a sostituire il Cardinal Ruini e persino a presentare la prossima edizione del Grande Fratello. Chiusa parentesi). Dicevo che D'Alema è tra i candidati al Quirinale e qualcuno si lamenta dicendo che "un arbitro non può essere un giocatore". Dopo lo scoppio dello scandalo sul calcio anche questa metafora è andata in soffitta. Un arbitro che è anche giocatore? In Italia? Che idea balzana!

Ma già che ci siamo permettetemi di fare un passo indietro. Per una volta mi spoglio del ruolo di semplice osservatore e tento di creare io stesso una nuova espressione: il *metodo D'Alema*, anziché detto *della Bella Maria*. "Sei bravo, però...", "Ti vorrei premiare, però...", "Saresti perfetto per quel posto, però...", "Meriteresti di più, però..." Credo che ognuno di noi abbia sperimentato sulla propria pelle quanto sia bello e gratificante sentirsi rivolgere frasi di questo genere, in cui è il *però* a farla da padrone. Se vi capiterà di nuovo ricordatevi tuttavia che non si tratta di una scocciatura, di una presa in giro o anche solo di scarsa attenzione nei vostri confronti. No, è semplicemente l'applicazione pratica del *metodo D'Alema*. Preferivate il *metodo Ciampi*? Non si può avere tutto dalla vita.

Nuove parole e nuove espressioni, un fiume inarrestabile che di recente ci regala anche *raiopoli*, da cui il vecchio detto "tutti i salmi finiscono in gloria e tutti gli scandali in *opoli*". Be', meglio in *opoli*, all'italiana, che in *gate* (irangate, sexygate, ecc.) all'americana.

Mi chiedo se questi vocaboli serviranno mai a qualcosa. A comunicare meglio? A condensare i concetti per risparmiare tempo? E a che pro, mi domando? Tanto, come accennavo prima, se telefoni vieni intercettato, se mandi dei pizzini rischi che ti arrivi la DIA nel casolare di campagna, se scrivi le email arrivano in copia a Bush. Come fanno due persone normali a comunicare fra loro senza intromissioni? A gesti? Non mi sembra una soluzione accettabile: attenti, bisogna sempre fare i conti con la videosorveglianza.